

venerdì 29 marzo 2002

Italia

l'Unità

9

Nessun cenno di solidarietà verso gli immigrati curdi. La denuncia dei Ds: volevano solo verificare cancellate e fili spinati

La Lega controlla i recinti dei profughi

Bari, la visita dei senatori di Bossi: «Rifugiati politici? Si tratta solo di un'orda»

Enrico Fierro

ROMA Sono entrati in quella roulotte-poli della disperazione spazzata dal vento freddo di tramontana. Zeppa di bambini, mamme, donne incinte, vecchi e uomini senza più speranze. E non si sono inteneriti neppure un po'. Per loro i profughi sono tutti clandestini, quindi nemici da cacciare e subito.

Lunedì scorso una delegazione della Lega ha visitato il campo di Bari Palese dove sono ospitati i 900 rifugiati curdi sbarcati la scorsa settimana a Catania sulla nave «Monica». «Sono entrati in quel campo - dice Alba Sasso, deputato dei Ds - non certo per verificare le condizioni di vita delle persone, ma per controllare che recinti e filo spinato fossero abbastanza alti e sicuri».

La parlamentare è indignata e non lo nasconde. «Lo hanno fatto proprio qui in Puglia, nella mia regione, un luogo dove da anni tutti, organizzazioni del volontariato ma anche cittadini comuni, accolgono albanesi, kosovari, serbi e quanti fuggono da fame e guerre. Non conoscono la nostra storia e ci hanno offesi, non sanno che qui abbiamo un modo di dire per indicare quelli dell'altra sponda del Canale d'Otranto: stessa faccia, stessa razza».

Ma ricostruiamo la visita della task force di Bossi in terra di Puglia. Quattro senatori, Monti, Pedrazzini e Boldi, piombati nel campo all'improvviso. Cesarino Monti (che la «Gazzetta del Mezzogiorno» descrive così: «Cravatta verde, fazzoletto verde, penna stilografica verde, iniziali sulla camicia cucite col filo verde...») è il più arrabbiato di tutti. Ci sono i giornalisti e lui detta: «La storia che questi sono rifugiati politici non ci convince proprio».

I bambini - dalla «Monica» ne sono sbarcati a centinaia - avvicina- no curiosi i quattro della delegazione lombarda. Monti ha il cuore di roccia. Li evita. «Qui se non mettiamo subito delle regole ferree i nostri figli avranno tutti dei problemi. Diciamo la verità: questi sono arrivati che avevano già in tasca il foglio con la richiesta di asilo».

Girano per il campo, i senatori

leghisti. Vedono i due capannoni di colore verde, con la mensa e il deposito vestiario. Proprio nel primo, due giorni fa, i poliziotti di Bari hanno distribuito uova di cioccolato ai bambini. Regolarmente acquistati e pagati di tasca propria. Altri cuori e diverse sensibilità.

I leghisti no, non si soffermano, vanno dritti ad ispezionare le recin-

zioni e il filo spinato. L'occhio è allenato e non serve mettersi lì a misurare. Palese è una base militare, le cancellate sono alte e forti e le recinzioni fitte.

I senatori sono soddisfatti. Nessuno può scappare. «Questi sono un'orda», insiste ancora Cesarino Monti sbandierando il titolo della Padania.

E poi giù le cifre dell'invasione: «Il 90 per cento dei crimini al Nord viene commesso da extracomunitari, la popolazione carceraria al Nord è per il 56 per cento composta da extracomunitari». Bisogna fermarli. I quattro senatori parlottano un po' con i giornalisti, verificano che tutto sia in ordine - recinti e filo spinato, ovviamente - e vanno via.

«Comportamenti intolleranti e razzisti», dice l'onorevole Sasso. Che preannuncia per il prossimo 8 aprile la visita di una delegazione di parlamentari pugliesi dell'Ulivo guidata da Luciano Violante, il capogruppo dei Ds alla Camera.

Questa volta non ci saranno recinti da misurare, ma donne e uomini da ascoltare.

immigrati

I dati smentiscono Berlusconi L'Italia agli ultimi posti in Ue

ROMA Corriamo davvero il rischio di una «invasione» di immigrati, come quella paventata ieri da Berlusconi? Ieri il premier ha più o meno detto così: «Fermiamoli o ci butteranno fuori dal nostro paese». I dati, anticipati ieri dall'Istat sull'ultimo censimento, ci dicono che non è vero. L'Italia resta agli ultimi posti, tra i paesi dell'Unione Europea, per la presenza di stranieri: neanche il 2% contro il 9% della Germania.

Secondo gli ultimi dati Eurostat (stime demografiche diffuse nel gennaio scorso), l'Italia è comunque fra le mete più ambite dagli stranieri, anche per una questione meramente geografica. Nel 2001 la Spagna, l'Italia, la Germania e la Gran Bretagna «hanno accolto globalmente più dei due terzi del flusso netto degli immigrati» in ambito Ue, pari a un totale di circa un milione di persone. Sia l'Italia che la Germania hanno accolto il 17% degli immigrati mentre, con un significativo 23,6%, la Spagna continua a essere la nazione con il più forte flusso di immigrazione. Anche la Gran Bretagna (14,6%) si attesta a un livello considerevole. In termini assoluti, ciò significa che nel 2001 gli immigrati entrati in Italia sono stati circa 170mila, contro i 115 mila del Regno Unito, i 180mila della Germania e i 250mila della Spagna. Extracomunitari triplicati ri-

spetto a dieci anni fa rivela l'Istat: 987.363 contro i 356.159 del '91. Vale a dire, ogni mille italiani ci sono 17 extracomunitari. Piace? Non piace? Umberto Bossi e il resto della Lega tremano al solo sentir pronunciare la parola «straniero», sostenendo l'equazione immigrato uguale a clandestino, quindi criminalità. Il governo di centrodestra scende al suo fianco non appena Bossi alza lo scudo della minaccia. Ma i numeri del fenomeno migratorio non giustificano simili grida di allarme.

Per Salvatore Palidda, professore di sociologia alla Bicocca di Milano e all'Università di Genova e consulente dell'Ocse, i dati sugli stranieri in Italia, contenuti nell'anticipazione Istat, vanno presi con il beneficio d'inventario di un sondaggio. Spiega il professore: «Il censimento è la registrazione di una dichiarazione che corrisponde a quello che è stato possibile accertare. Non può quindi corrispondere alla realtà per il semplice fatto che una persona se c'è risponde altrimenti no». Secondo Palidda il sistema del censimento «è arcaico, uno spreco di soldi» e suggerisce una soluzione: «La cosa migliore da fare? Un sondaggio sullo stato della popolazione che varia di anno in anno. È questo il campione più rappresentativo della realtà non il censimento».

maier.



Alcuni curdi nel campo profughi di Bari Palese

Foto Arcieri

Il rimpatrio dovrà essere deciso da un giudice. Le «carrette del mare» saranno distrutte

Espulsioni, il governo vara il dietrofront e subito dopo caccia 85 cingalesi

ROMA La carretta della speranza, la Monica, che dieci giorni fa attraccò nel porto di Catania con un carico di mille disperati (trecento bambini) e il verde della verniciatura ancora visibile nonostante la ruggine sarà distrutta. E così tutte le altre carrette del mare che servono a traghettare in Italia i clandestini. Lo ha disposto ieri il Consiglio dei ministri. Dopo lo sbarco di quei mille disperati della Monica, il governo ha deciso di dichiarare lo stato di emergenza. E allora ecco i primi provvedimenti speciali: far saltare in aria i relitti, «vuoti a perdere» si chiamano in gergo, e respingere nei paesi di provenienza il carico di clandestini. Tanto per placare le ire di Bossi (ma anche Fini si è detto soddisfatto del provvedimento). E per arrestare l'effetto mediatico dei numeri: 6.500 nuovi sbarchi nei primi tre mesi del 2002 (dati forniti da Scajola mercoledì durante il question time al Sena-

to) contro i 3.400 registrati nello stesso trimestre del 2001.

A fronte dell'emergenza dichiarata, il presidente del Consiglio, durante la conferenza stampa di ieri, ha voluto annunciare di persona che «nel pomeriggio di oggi (ieri per chi legge, ndr) il governo provvederà al rimpatrio di 85 clandestini cingalesi». E altri 85 - ha aggiunto - saranno rimpatriati la prossima settimana. «Il governo sta lavorando in modo fattivo», ha aggiunto. Perciò, detto e fatto, ieri pomeriggio gli 85 cingalesi, anzi 89 per l'esattezza, provenienti da diverse città italiane, sono stati accompagnati all'aeroporto «Papola» di Brindisi e da lì rispediti in Sri Lanka. Prima però hanno tentato l'ultima forma di resistenza: arrivati all'aeroporto hanno cominciato a denudarsi in segno di protesta. I poliziotti li hanno convinti a desistere. E poi li hanno fatti imbarcare a bordo

dell'aereo che li riporterà nel loro paese. Dato sconcertante, drammatico: quei cittadini sono stati espulsi in base a provvedimenti emessi dai questori. La Consulta ha giudicato «incostituzionale» questa procedura, che è esattamente la stessa prevista per altro dalla legge Bossi-Fini.

Proprio ieri il Consiglio dei ministri è stato costretto su questo punto a fare marcia indietro, a registrare i pronunciamenti della Consulta e ad annunciare una repentina modifica del testo di legge. In futuro, dunque - come già prevedeva la Turco-Napolitano - non basterà una disposizione amministrativa per espellere i clandestini. Il questore dovrà comunicare al procuratore il decreto di espulsione e attendere poi la convalida, che dovrà giungere entro quarantotto ore. Nonostante le obiezioni della Lega, che non vorrebbe emendamenti, lo stesso articolo 12 della nuova legge sul-

l'immigrazione, quello appunto sulle espulsioni che aveva scatenato proteste in Parlamento e fuori, dovrà essere riscritto. Ma tempestivamente proprio ieri 89 persone sono state espulse al modo della Bossi-Fini. E così Berlusconi in conferenza stampa si è trovato ad annunciare contemporaneamente la legge e la sua violazione.

Non basta. Il governo ha deciso di aprire anche un altro fronte: quello del «diritto d'asilo». Troppe, secondo l'esecutivo, le persone richiedenti asilo. La legge Bossi-Fini definisce già misure restrittive. Ieri il presidente del Consiglio ha esposto la ricetta, che proporrà anche in sede europea: stilare le liste di «paesi sicuri» e escludere dal diritto di asilo i cittadini provenienti da quei paesi, fatti salvi, precisa Berlusconi, «casi personali eccezionali».

ma.ge.

BOLOGNA

Mori travolta da albero otto avvisi di garanzia

Otto avvisi di garanzia sono stati inviati dal Pm Giovanni Spinoso per la morte, avvenuta ieri dopo circa 20 giorni di agonia, della donna che il 8 marzo in via Martin Luther King, a Borgo Panigale, estrema periferia di Bologna, era rimasta gravemente ferita dopo essere stata travolta da un albero - un pioppo alto circa venti metri - che era improvvisamente caduto. Graziella Pancaldi, 56 anni, lavorava come maestra d'asilo nelle scuole poco lontane dal luogo dell'incidente. Gli avvisi di garanzia, di cui sono stati destinatari dipendenti comunali e della cooperativa che gestisce le manutenzioni straordinarie sul verde, sono un atto dovuto.

CONTRO L'OBLIO

Mille adesioni al digiuno per Sofri

Quasi mille persone hanno ormai aderito all'iniziativa di Franco Corleone e di Silvio Di Francia, il digiuno «contro l'oblio», per sollecitare un provvedimento di clemenza nei confronti di Adriano Sofri e Ovidio Bompressi, iniziativa che ha superato i due mesi. «Solo un miracolo avrebbe potuto far raggiungere una conclusione positiva alla nostra iniziativa per Pasqua - affermano Corleone e Di Francia - eppure in questi due mesi ha preso corpo una mobilitazione di quasi mille persone con una intensità che pochi si aspettavano. Il consenso si è manifestato a tutti i livelli: dall'istituzionale, all'associazionismo, ai singoli. Qualcuno, il giorno dell'omicidio del prof. Biagi ha sostenuto che quel delitto avrebbe allontanato la libertà per Sofri e Bompressi.» Sono 22 gli studiosi e docenti universitari che stanno aderendo alla staffetta, tra cui Paul Ginsborg, Claudio Pavone, Giovanni De Luna, Anna Rossi Doria e Anna Bravo, Remo Bodei, Michele Battini, Adriano Proserpi e Domenico Capizzi.

L'ACCUSA È CALUNNIA

Mostro di Firenze perquisito avvocato

L'abitazione di un ex avvocato bolognese, radiato dall'albo quattro anni fa, è stata perquisita da uomini della squadra mobile di Firenze nell'ambito del filone di indagini che ha portato all'arresto a Monzuno (Bologna) il pittore Francesco Mandelli, ancora in isolamento nel carcere di Sollicciano con l'accusa di calunnia ai danni dell'ex procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna. Secondo quanto si è appreso, l'ex legale, vicino ad ambienti dell'estrema destra bolognese, avrebbe avuto in questi ultimi mesi contatti frequenti con Mandelli, e questa sarebbe stata una delle circostanze che avrebbero indotto il pm Paolo Canessa a chiedere, e il gip Francesco Carvisiglia a concedere, una misura cautelare nei confronti del pittore di Monzuno.

RIFORME

Ora anche la danza entra a scuola

La danza potrebbe presto debuttare nella scuola. Tra gli obiettivi della riforma vi è, infatti, anche quello di introdurre a partire dalla scuola primaria la «formazione coreutica di base», vale a dire i primi rudimenti dell'arte della danza. Ad annunciare è lo stesso ministero dell'Istruzione. Nell'ambito della riforma della scuola, ha affermato nei giorni scorsi il ministro Moratti, particolare attenzione andrà all'insegnamento della musica. Inoltre, ed è questa la novità, «dovrà essere introdotta nelle scuole - afferma il ministero - la formazione coreutica di base».

Assente all'udienza per la nomina dei periti che dovranno sottoporla a perizia psichiatrica, la Franzoni attende la decisione, prevista per oggi, sul ricorso contro la custodia cautelare

«Non ho ucciso Samuele», Annamaria si affida al tribunale del riesame

TORINO «Serena, tranquilla e fiduciosa che presto tornerà a casa dal suo Davide». Così un'assistente delle carceri di Torino descrive lo stato d'animo di Anna Maria Franzoni in attesa del pronunciamento del tribunale del riesame che oggi si riunirà per decidere se scarcerarla o meno.

«La signora Franzoni - ha detto ancora l'assistente che ha avuto modo di incontrarla - dopo l'incontro di ieri con il figlio più grande e gli altri familiari, pare rinfrancata». La mamma di Samuele sembra non tradire emozioni e ieri non ha partecipato all'udienza svoltasi in carcere per la nomina dei periti e dei consulenti di parte che dovranno sottoporla a perizia psichiatrica. Una scelta dettata dalla difesa che ha preferito attendere l'esito del ricorso contro la cus-

stodia cautelare prima di farla incontrare con psichiatri e medici anatomopatologi.

I periti, come ha detto il gip Fabrizio Gandini, hanno 90 giorni di tempo per presentare al giudice le risposte a tre quesiti che riguardano: la capacità di intendere e di volere dell'indagata, la sua pericolosità, la capacità di partecipare in modo cosciente al procedimento. Ma ieri Anna Maria Franzoni ha detto ancora una volta: «non capisco perché pensano che sia pazza; si sbagliano a pensare che sono stata io a uccidere il mio Samuele». La donna avrà di fronte nove specialisti tra i quali, ha sottolineato Gandini, «si è creato un clima molto cordiale», tanto che ha parlato di «fair-play, cosa questa - ha aggiunto il gip - che porterà ad un lavoro sereno e senza contrasti». Sulla stessa

lunghezza d'onda anche Maria Del Savio Bonaudo che ha definito l'udienza «serena ma giustamente severa come si richiede in un caso nel quale è indagata e detenuta una persona perché accusata di aver ucciso il proprio figlio».

Per la mamma di Samuele, il piccolo di tre anni ucciso il 30 gennaio scorso, inizia la notte forse più lunga della sua vita. Oggi, infatti, il tribunale potrebbe decidere di rimetterla in libertà. Ma Stefania Cugge, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, ha anticipato: «a mio avviso rimangono le ragioni per le quali abbiamo chiesto la carcerazione di Anna Maria Franzoni». La difesa, invece, cercherà di smontare l'ordinanza di custodia cautelare «ricca di indizi, ma priva di alcuna prova e contraddittoria nei tempi

del delitto», hanno detto il criminologo Carmelo Lavorino e l'investigatore Giuseppe Pistrutto che hanno costituito un gruppo di lavoro per svolgere una contro inchiesta

Il pm: A mio avviso restano valide le ragioni per le quali abbiamo chiesto la carcerazione dalla mamma del bambino



che concluderanno entro tre settimane. «L'assassino era organizzato mentalmente, tatticamente e strumentalmente per introdursi nella casa dei coniugi Lorenzi per compiere l'azione esecutiva in otto minuti e, verosimilmente, fare cadere i sospetti sulla madre», hanno sottolineato dopo aver compiuto alcuni sopralluoghi a Montroz precisando che «la morfologia della zona presenta caratteristiche tali per cui chiunque può introdursi nell'abitazione e uscire senza essere visto». L'ipotesi alimenta i veleni che si stanno spargendo nella comunità di Cogne. I vicini di casa della famiglia Lorenzi sono stati nuovamente tirati in ballo come possibili autori del delitto. «Sono affermazioni - ha detto l'avvocato Claudio Soro di Aosta - del tutto infondate e che gli stessi investiga-

tori hanno potuto accertare durante l'inchiesta». «Si tratta di calunnie e diffamazioni - ha affermato l'avvocato - alla conclusione di questa tragedia in tanti dovranno saldare il conto».

Ma a Cogne c'è anche chi pensa al piccolo Samuele che in questa vicenda è sempre stato al margine, «quasi come la vittima di questa faccenda fosse la mamma, quando è lui ad aver pagato con la vita chissà cosa e chissà perché» ha detto una signora che ieri ha deposto un mazzo di fiori sulla tomba. Dopo 45 giorni dalla sepoltura, è stata posata la lapide sul loculo del cimitero di Cogne dove è inumata la salma di Samuele Lorenzi. Da ieri, poi, oltre a fiori, giocattoli e euro, mani pietose hanno deposto ai piedi del loculo, anche uova di Pasqua.